



“Per il pensiero indiano il principio dell'affinità tra tutte le esistenze – umane, animali e vegetali – è una cosa ovvia. Fa parte della concezione religiosa dei brahmini il pensiero che tutte le anime individuali provengano dall'anima del mondo (il Brahman) alla quale faranno ritorno.”

“E' necessario un 'futuro primitivo', in cui un rapporto vivace con il mondo ed una partecipazione intima e fluida con la natura si sostituiscano al regno 'cosificato' della civiltà simbolica”, J. Zerzan.

.....della nostra “epoca assiale”

Le poesie che mi sono deciso a rendere pubbliche nella presente forma risalgono oramai a diversi anni fa. Da allora, si è consolidata e conclusa la mia lucida convinzione che la nostra specie rappresenti una di quelle funeste possibilità evidentemente contemplate dalla natura stessa contro la vita. La nostra specie negli ultimi secoli ha portato alle estreme conseguenze taluni aspetti preoccupanti del processo stesso della civilizzazione. Per noi, essi hanno il disgustoso sapore delle reiterate parole d'ordine della crescita economica, della richiesta ossessiva di una qualche occupazione ad ogni costo e di una qualche forma rediviva di giustizia sociale. Tradotto: la gabbia in cui siamo caduti pochi secoli orsono dell'accumulazione capitalistica, del lavoro salariato e welfare capitalistico. Per le altre specie viventi, si tratta dell'abominio di una moltitudine impressionante ad ogni angolo del globo di campi di concentrazione e sterminio che prendono il nome di allevamenti intensivi, mattatoi e monoculture. Ma è tutta la biosfera ad esser stata colonizzata dalla nostra specie. È come se la natura si fosse data una stimate: *l'antropocentrismo specista*. Di fatto, ogni anfratto della nostra vita sociale esprime un crimine contro qualcosa o qualcuno. Senza un ritorno pieno alla nostra madre terra, eticamente contrassegnato dal passaggio fino a qui avutosi attraverso una sorta di "male assoluto", non v'è alcuna via di scampo. D'altronde, anche questa nostra *mutazione* deve essere contemplata tra le possibilità della natura.

Queste riflessioni e sentimenti sono rivolti a tutte le forme di vita non umane innocenti per definizione ed umane nel tratto in cui ancora lo sono ed ai mie randagi, la mia trovatella cagnolina Lucy in specie, che da numerosi anni mi fanno compagnia. La loro emblematica vulnerabilità di fronte alla feroce cultura umana è divenuta il *momento* della mia stessa esistenza.

Canti esistenziali sospesi fra un fine ed originalissimo nichilismo ed un ermetismo tanto sublime quanto disperato... Buchi neri infuocati nel gelido cosmo dell'anima: assurdi, misteriosi, ambigui, che come in un affascinante e gigantesco ossimoro dei sensi e dei significati, via via diventano inconfutabili, chiarissimi e crudi fin quasi a sfiorare un cinismo addirittura logico ed essenziale nel gioco infinito fra vita, morte e dolore inespresso ed inesprimibile dell'esistere.

Andrea Bianco

Di lontano

“La vera vita è assente. Noi non siamo al mondo.”
Rimbaud

“Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un’ora sola alla sua vita?”
Luca, XII, 25

“Nella mera vita, nella vita che non è spirito, il nulla non esiste come tale”
Hegel

(1)
Rieccoci!
col tempo infernale
la notte
le ‘albe’ di Beckett e Baudelaire
senza strade
verso l’in-dicibile

una voce macchiata
che non serve
una voce macchiata
che sprofonda
lambisce
anime e corpi
ferisce
da lontano

infelice sonno
di sonnambuli

(2)
il sacro
morto in testa
poltiglia di vapore

Adieu!

(3)
amore
e morte
...soltanto morte

povera Storia
che ci consola

(4)
eccoli
come l'ombra loro
in un televisore

voci che non passano
nel tempo
che muore

(5)
che ci perdoni
che ci perdoni

ingozzati
sgozzati
rancidanti

che ci perdoni
che mi perdoni
il tempo

(6)
favole
faville
di gioventù

eterna corsa
di niente
in *questo* tempo
che fu

(7)
non eri tu
quel giorno
un tempo
la notte

le note
che ascendevano
o la discesa
camminata
in avanti?

non eri tu
da solo
l'abisso
lordato bruttato conciato
di niente?

non così abisso
...rovina

(8)
ossa stridule
e graffiate lese incise
fino in fondo

Basta!

(9)
Lao-Tzu venerabile
in compiuta attesa
che ci strappi all'esistenza
quale s'è consumata
adesso

(10)
A E. Dickinson

Emily Emily
minuta raccolta donnina
dal tenue parlare
gettato
nel fragile tempo
profondo

fresca
di fiori di insetti di vento
tra nascondigli
d'esistenza
la tua "finita infinità"

a chi t'amò
quanto manchi
adesso

(11)
un pene
erratico e inebetito
o tediato
comunque carne morta

o un amore
- cavernoso -
che per breve
o lungo tratto
ogni istante strappa via

(12)

magari magari
s'ha da fare
la prova del nove
un abito
a misura d'uomo
ché non sia più misurato

e sapere
toccare con mano
cosa viene
all'esistenza

(13)

che facce canaglie
giù nello schermo
ma non è altro
cos'è di fronte

che ossa sfatte
sopra banconi
d'aule sepolte

che scherno scempio
che imbarazzo
la Storia

(14)

tu che vai
frantumata di corazze di vento
gelido
su carrozze
di suicida atarassia
dove *non rischi* il giorno

(“Le grandi visioni strozzavano la tua parola
- E l'infinito terribile smarrì il tuo occhio”¹ profondo)

che m'hai sbattuto
da fortezze consolanti
della storia
a tracce d'inferno
dell'esistenza

e non v'è 'dialettica'
cari consorti

¹ Citazione da Rimbaud, Ofelia

(15)

le notti levatrici
albeggiano
- di tanto in tanto -
s'elevano *stravolte*
a reclamare il giorno

(16)

intendi amico
- come dire -
la fetente nauseabonda
vita quotidiana
quest'orgia d'anime drogate
ancora

intendi?

intendi ancora
quei bimbi soppressi
in aule da tribunale

Io non esigo
Partecipare

intendi!
quest'indecenza
ci ha chiuso l'angolo

residuano mille minuti
per le fucilazioni

(17)

verrà verrà
- anche da me -
il tempo
d'un altro tempo
che si chiude
nel buio vuoto assoluto

e l'azzurro di luce
penetrato di bianco
e il blu profondo
e l'odore dell'acqua caduta e il suono
e il verde
raccolto nell'occhio
e gl'occhi
lacrimati di vento
e le ondate spaziose
estese di suoni
raccolte *dentro*
e di tutto *il ricordo*
e il baccano-clamore

fuori

e l'occhio di gente
che ripiega somnesso
e sommerso – non lo vedi? -
e la faccia sfacciata
di orde penose d'uomini
e il sangue la farsa la menzogna
che ci “puntellano”
...non saranno mai stati

(18)

nel sole confuso
quasi nauseante
- per quel giorno -
leggo di banchieri che uccidono
senza mitragliatrice
vedo porci – senza ali –
con le carni che debordano
dai contenitori
lì sull'autostrada

“ti sei iscritta all'album degli psicologi?”

sento

strisce di metallo in attesa
tutt'intorno
e puzza e sudore

un altro tempo è passato
le ore i giorni
lo hanno contato

(19)

ho inteso gente
- di casa a questo mondo -
che ogni mito frantuma
e il sole ne ha vergogna

(20)

“non mi sono mai sentito a casa
quaggiù
...sono vivo - suppongo”²

e null'altro
ancora
si può aggiungere

² Citazione da Rimbaud

(21)

è che *s'esiste*
ancora soltanto
appena s'osservano le forme sinuose d'un orizzonte
i colori che accompagnano
e di tutto il carattere
quando là solamente s'estende il fare
e il tempo scolpisce
(“quando *s'indossavano* le prime luci del mattino”³)

l'ispirazione di muse rinnovate
vi si potrebbe accompagnare
assieme al canto
di nuove sorelle

(22)

che non sia un “travasare
dal vuoto nel vuoto”

così agire nella ‘coscienza di Krisna’
e il ‘Tao’
e un qualsiasi altro punto fermo
all'orizzonte

che non sia un “travasare
dal vuoto nel vuoto”
anche adesso

(23)

nulla di meglio può dirsi
forse adesso
né modo migliore
se s'è giunti al dunque
senza percorrere strade maestre
della storia
e nella storia

perché s'è già saltato
- il guado del tempo -
e s'è già caduti

³ Citazione da poesie dei nativi d'America

(24)

“...gli assenti sono morti i presenti puzzano”⁴
in questa piazza ricolma
di Firenze

la giovane
lunga sulla mano
sulle dita
segue sospesa
qualcosa

- biondi capelli
labbra vive rosa –
è superstite
quest’umanità in posa

per un attimo
sembra lasci ogni cosa

(25)

e...si!... la poesia!
a te lo dissi
quell’alterco giorno
che si svelse il mondo:
‘la poesia è già è sempre
innanzi coi suoi occhi
trafittivi lo sguardo
di questo guadoso mondo’

(26)

rammentando *almeno*
- di *questi tempi*
d’imposture
e ripugnanze recenti -
che va blaterando
di là dalla fisica
e qualunque identità

con me con noi *perisce*
il mondo intero

⁴ Citazione da Rimbaud

(27)

che altro dire dintorno a noi
se tutto già s'è detto

la verità è dappertutto
tolto il velo della storia
e la scorza della presente

(28)

spoglio di mappe e definizioni
di qua dalle decisioni
lungo nebbie e fumi
senza più oltre
a parte per se stessi
con questi occhi
sulla *finzione*

la ragazza del bancone
si destreggia
tra i fumosi piaceri d'una mattina
appena abbattuta l'alba
e le generazioni
tra cimiteri
e nella teste

mentre naufraga la notte

(29)

per quanto corra
scorre il vuoto
quest'ammasso di Storia

(30)

queste libertà
tutte insieme
una sola volta
...poi niente
con quelle ancora
che sbufferà il tempo
forse

(31)

perché non estinguersi
- anziché l'eterno -
nel buio vuoto assoluto
da quest'abisso d'esistenza
del quale non v'è memoria
presi tra baruffe della vita mendicate
incredibili big bang
che *rotolano* così nel tempo
da sempre

(32)

ho *tentato* anch'io
le belle luci dell'alba
sopra una pelle bianca
e luminosa
persino di curvare l'infinito
e l'eternità

ho *tentato* anch'io la vita
tirandomi
tra le cose e le luci del giorno
“affittandomi” iperboleggiando
Bruciando

ho *tentato* anch'io la notte
un colpevole destino
dove vivo ancora
di qua di là dal mondo

(33)

Suvvia!
vita mia
incredibile credo
mostruosa abitudine

m'ascolti!?
“Che ci faccio qui?”⁵

(34)

finzioni inganni a valanga
a trafiggere di mezzo
questi giorni queste notti

lungo un ripetersi
senza ripetersi
- comunque -

da un fondo
senza nulla di nuovo
tra nuovo e nuovo

⁵ Dal titolo di uno dei diari di Bruce Chatwin

(35)

bello sarebbe
incontro all'universo
a lato le galassie
sopra i pianeti
tra il buio profondo
e raccolto
schiacciate le intimità chiacchierate
dissacrate le costumanze
vomitate le modernità

(36)

tanto lontano
quanto vicino
il *confine*

siamo rimasugli
solamente
dell'ultimo Occidente

(37)

che incanto quel viso
di bimba schiarito

la vita la vita con piede deciso
prima che inciampi
ci dona un sorriso

(38)

ordine
non sia più
quest'ordine
che vomita uomini

le sue lezioni
- ad ogni tempo
in ogni dove -
per bastardi

costretto a nascondersi
tra innumerevoli "condanne
di morte a vita"⁶

⁶ Citazione dall'introduzione di T. Adorno a *L'innominabile* di S. Beckett

(39)
appena un poco
appena
e ancora
un poco

(40)
macchiarsi
di queste righe
scorrendo il tempo
di fatti impazienti

il tempo del tempo d'un amore
scucito
guadando il bisogno d'un viso
eterno infinito

finché si sciolga – dalle cose –
un ordine acquisito
su
al fondo indefinito

(41)
appena *scuciti*
figurarsi !

come ripetersi
questa soffocante trama
di parole sigillate
in istituzioni

(42)
spigolo blu
su angolo rosa
angolo rosa

dove si posa
spigolo blu

(43)
'figuratevela'!
(*al*)*la fine*
Finita

la morte!

(44)

frantumato il tempo
frantumata la morte
- “il sonno delle generazioni” -
su questi corpi cementati
piallati sull’esistenza
vezzeffiati come sovrani
perseguitati come troie
pronti a cimentarsi
tra i vermi di sempre

(45)

mi fingo di parlare
m’accompagno tra le cose
e mi spengo tra le stelle
che sono in cielo
stanotte

(46)

piange la bimba
tra la porta le sue dita

com’è *sacra* la vita!

(47)

nessuno stile – mai
e forma – adesso

solo un po’ d’*apeiron*
di follia
por favor

(48)

è la *nostra* consapevolezza
di *esistere*
e a *questo modo*

nient’altro

(49)

un gelsomino
tra le dita di foglie
inerme alla voce
e alle carezze
finché lo stelo vien via

(50)

canto nipponico
m'accompagna stasera

com'è dolce e infinito
il suo inizio
com'è dolorosa e malinconica
la sua fine

è dato

possa esser ripetuto
quest'inferno di gioia e dolore

(51)

esser qui adesso
e da sempre
questo vano gioco necessario

e il *segno* di nessuno
che se ne accorge
questa eterna illusione
che regge il mondo

(52)

come tappeto magico
a vederla
la nostra vita
che è dappertutto

maledette
le trame della Storia!

(53)

quello sguardo di luna la sera
una musica accanto
una bimba tra lo specchio
gli angoli impressionisti di Parigi
le strade solitarie di Londra
il vento passeggero della California
il braccio d'Orione
che ci trasporta
tutto ciò che ignoro
quest'umanità disfatta
tu che sei nata un giorno qualunque
il giorno in cui dovrò lasciarmi

(54)

da Patpong a Wall Street
passando per la Ruhr e Silicon Valley

le giovani prostitute dell'est
e i bimbi nati morti

le stigmate dei tempi
negli affari
nei divertimenti

qualcuno che ci muore dentro - sempre
in un tempo qualunque

a guardarci in uno spazio senza tempo

“Venga, venga il tempo
di cui ci si innamora”⁷

(55)

si striscia di fango
sul guado
e lo sguardo che cede

a saperle a due passi
le profondità marine!

(56)

non si sa mai
un bimbo che corre
coi glutei infossati

un pranzo improvvisato
così a mezzodì

un cielo terso
di notte da soli

mai un momento
per sussurrare al tempo
‘Va pure’

⁷ Citazione da Rimbaud

(57)
ho veduto
una donna uccelletto
quest'oggi a Siviglia

leggere movenze
ma quasi arrancava

(58)
un tuono impetuoso
e nubi possenti
colore freddo marmoreo venato
dove sciogli

sul ciglio d'una sera qualunque
dove repellenze tramontano

(59)
solo emozioni
poi l'emissario:
il pensamento

(60)
a comunicare che pace
che nulla di tensioni
dev'esser
la fine del finito

Scritte, per la gran parte, tra il febbraio e l'aprile del 2000.

giuseppe sottile